



## Il modello Sambuca, oggetto di studio alla Sapienza di Roma

### Case a un euro: un progetto per la rigenerazione urbana

di Licia Cardillo

Sono trascorsi quattordici anni dall'articolo di fondo pubblicato nel numero giugno/ luglio del 2006 su La Voce che, prendendo spunto dal nome di una notte bianca con défilé di moda, che aveva richiamato a Sambuca centinaia di visitatori trasformandola come per magia in uno spazio pulsante di vita, lanciava l'idea di una vera "Metamorfosi" che, puntasse sulla dismissione di "quegli edifici vuoti, fatiscenti, non agibili, che richiedevano ristrutturazione, manutenzione, attenzione continua - un pericolo per l'incolumità pubblica - e che, con un po' di fantasia sarebbero potuti diventare forza trainante per lo sviluppo del paese". Lo scopo era quello di ridare vitalità a un borgo che, nel giro di pochi anni, a causa dell'emigrazione giovanile e dell'invecchiamento della popolazione aveva visto dimezzare il numero degli abitanti e degradare progressivamente il centro storico.

Metamorfosi, quindi s'invocava, per rivitalizzare i Vicoli e per dare input all'economia, accogliendo il suggerimento delle giovani stiliste sambucesi che, riciclando materiali usati, erano riuscite a creare e a proporre modelli straordinari, fedeli all'antico motto che nulla si crea e nulla si distrugge, ma che tutto è in continua trasformazione.

(segue a pag.6)



### Una piazza ed una panchina rossa per ricordare Antonella Maggio ad un anno dalla sua scomparsa

di Daniela Bonavia

30 giugno 2020. Un anno senza Antonella Maggio, senza la sua energia, la sua passione, il suo sguardo lontano e profondo sulle cose e sulle persone, la sua simpatia irriverente, la sua schiettezza e verità, la sua voce decisa (come dimenticare i suoi comizi?),

(segue a pag.12)

### Scultura lignea della Madonna del Carmine La Voce lancia una raccolta per salvarla

di Giuseppe Cacioppo



Scultura lignea della Madonna del Carmine

Il gruppo statuario della Madonna del Carmine, appartiene a due periodi diversi, necessita di urgenti e significativi interventi di salvaguardia e recupero. L'opera, tanto antica quanto significativa, è una delle poche testimonianze residue, se non nel nome della chiesa omonima, della presenza Carmelitana tridentaria a Sambuca. Mi piace pensare che i PP. Carmelitani portarono dal cenobio trapanese

(segue a pag.6)

### "Aspettavamo fiduciosi la primavera" Il libro nato durante il lockdown da un'idea di Costanza Amodeo

Il mondo si è fermato alla vigilia della primavera, la stagione della rinascita e della vita che torna a danzare sulle fioriture. E anche i teatri, come le scuole, le aziende, i monumenti, i consumi, si sono fermati e hanno chiuso fra la polvere i battenti. Non era mai accaduto, neppure in guerra. È l'eccezionalità di questo evento il filo conduttore di queste storie "diversamente teatrali", ciascuna un'isola a parte di uno stesso arcipelago artistico che chiamiamo teatro. Amato o ignorato, tendenzialmente povero, ma irrinunciabile presenza della nostra civiltà umana a tutte le latitudini.

(segue a pag.3)

### A trent'anni dalla morte di Sciascia

#### Il rapporto dello scrittore con Sambuca



Sciascia con Alfonso Di Giovanna

A trent'anni dalla morte di Sciascia, ci piace ricordare il rapporto privilegiato che lo scrittore ebbe con Sambuca, dovuto probabilmente alla considerazione di cui la città godeva ai suoi occhi per avere aperto le porte nel 1860 alla Colonna Orsini, in controtendenza con i paesi limitrofi che invece le avevano sbarrate per timore di rappresaglie. All'evento, definito "il naso di Cleopatra dell'impresa garibaldina, il perno su cui la ruota della fortuna decisamente girò", egli attribuì un ruolo fondamentale per la sconfitta dell'esercito borbonico,

(segue a pag.8)

### Prestigioso incarico: Franco Zinna eletto nel CdA della Banca Sicana

(articolo a pag.10)

### Turisti non per caso a Sambuca

di Giuseppe Cacioppo  
(articolo a pag.8)



## Sambuca Paese - Sambuca Paese - Sambuca Paese - Sambuca Paese

### LA LANCIA DELL'EMIRO

#### Invito all'amministrazione a curare il decoro urbano

1) Sambuca all'indomani del lockdown si presenta poco curata dal punto di vista del decoro urbano (eufemismo per dire che è molto sporca).

- I Vicoli Saraceni appaiono intransigibili a causa delle deiezioni di animali a quattro zampe disseminate sul selciato;

- Vicolo Oddo, Vicolo Beccadelli, Cortile Randazzo che, grazie ai caratteristici archi rappresentano particolari attrattive per i turisti appena arrivati, offrono uno spettacolo indecoroso per la presenza di escrementi di colombi.

2) Gli alberi che fiancheggiano il Corso Umberto I e che in questo periodo lasciano cadere una pioggia di fiori e, fra qualche mese, le bacche nere, se potati in tempo, magari dando loro una forma artistica come si verifica in altre città, eviterebbero di sporcare marciapiedi e carreggiata.

A tal proposito: *Riceviamo e pubblichiamo*



Molti angoli del nostro borgo e le strade che conducono ai luoghi di villeggiatura sono invasi da plastica e cartacce, sacchetti di spazzatura e bottiglie di plastica e di vetro gettate per strada dopo una serata conviviale o lasciate in bella mostra accanto alle panchine pubbliche. Il senso civico, che i cittadini devono dimostrare, non è quello di diventare, una volta ogni tanto, "operatori ecologici" ma è, in primis, quello di NON SPORCARE. Agli amministratori il compito di vigilare e preservare il decoro dei luoghi, sanzionando chi sporca, e provvedendo alla manutenzione e pulizia ordinaria degli spazi pubblici. Perché, se è un atto civicamente apprezzabile che i cittadini scendano per strada a sistemare aiuole e spazi verdi pubblici, non ci si può tuttavia unicamente affidare alle azioni volontaristiche che rischiano di confondersi con la propaganda e il folklore. A tutti e ciascuno va richiesto di non sporcare ma la pulizia è un compito preciso che spetta a chi viene pagato grazie alle tasse e alle bollette dei cittadini.

### Adeguamento anti-Covid19 delle scuole

Le risorse arrivano dal Miur, serviranno a preparare le aule al ritorno in classe previsto per settembre.

Le risorse dovranno servire a finanziare piccoli interventi di adattamento e di adeguamento degli spazi e degli ambienti scolastici e delle aule didattiche degli edifici pubblici adibiti ad uso didattico. Per il nostro comune la somma finanziata è di euro 28.000,00.

### Racconta il tuo Borgo

Sambuca partecipa e vince. Un breve racconto / guida sul borgo sambucese è stato selezionato per essere inserito all'interno di una nuova pubblicazione - anche nella versione eBook - su 80 borghi italiani edito dalla Dario Flaccovio Editore. Il contest "Racconta il tuo borgo e ripartiamo viaggiando in Italia!" è promosso da Andrea Petroni il più grande Blogger Italiano in tema di turismo.

La nuova pubblicazione indirizza il turista a visitare i più bei Borghi italiani... per regalarsi momenti di svago e di relax... dove trascorrere weekend e vacanze... borghi di cui l'Italia è piena e che trasudano da ogni pietra storia, arte e tradizioni. Gemme nascoste - Sambuca compresa - in grado di garantirci tanta bellezza in spazi non troppo affollati.

### Festa della Repubblica



Martedì 2 giugno nella Piazza della Vittoria ad iniziativa dell'Amministrazione Comunale si è celebrata la festa della Repubblica. L'iniziativa ha visto una vasta partecipazione della Comunità. Sono intervenuti il Presidente del Consiglio Comunale Felice Guzzardo e il Sindaco Leo Ciaccio.

### Un nuovo inizio ...GAN



Un nuovo traguardo raggiunto dalla Famiglia Gandolfo, che vede crescere la propria Azienda, con l'apertura della nuova stazione di distribuzione di carburanti GAN a Sambuca di Sicilia (C/da Serrone-Casa Bianca). Impegno e passione hanno contribuito all'idea

di far nascere un impianto a Sambuca di Sicilia. Un percorso di crescita lavorativa e professionale iniziato con il Deposito di carburanti, che ha segnato la storia "di padre in figlio" di tale attività. Nel corso degli anni molteplici impianti e depositi hanno ampliato il ventaglio di attività dell'azienda, nasce tuttavia il desiderio di creare qualcosa di innovativo nel proprio territorio nativo. Ciò ha portato ad ampliare l'offerta dei servizi con una stazione di di carburanti dotata di: lavaggio auto, area giochi e card multiservizi (con fattura elettronica). In fase di realizzazione l'area bar come ulteriore punto di forza tra i servizi offerti. È stata una grande soddisfazione per il titolare Gandolfo Francesco vedere realizzata l'idea progettuale pianificata da tempo, offrendo alla comunità sambucese una nuova realtà di riferimento.

### Amarcord di Enzo Sciamé



Via Figuli, Sambuca di Sicilia

Il silenzio assoluto, in una domenica d'estate appena iniziata. Le case quasi svuotate, non c'è anima viva in giro. Viene in mente Azzurro di celentaniana memoria. Vengono in mente domande sul come e perché un quartiere, che pullulava di vita in ogni palmo di strada e di cortile, sia stato così abbandonato. Ci vorrebbe, forse, lo studio di un sociologo o forse no. A noi restano immagini nitide del tempo che fu, della via Figuli crocevia del commercio e della... caciara. Restano le immagini di cortili dove si giocava a pallone in ogni momento della giornata. E, di sera, la gente davanti all'uscio delle porte, sulle sedie impagliate, a decidere le sorti dell'umanità! In sottofondo un vecchio Philco in b/n trasmetteva un Disco per l'Estate. Era il tempo in cui Franco IV e Franco I ci comunicavano di avere scritto t'amo sulla sabbia, mio padre c'era ancora ed avevamo una seicento di seconda mano. E un frigorifero nuovo di zecca con le bibite e i ghiaccioli fatti in casa. Buona vita.

## Aspettavamo fiduciosi la primavera

In anteprima pubblichiamo l'introduzione e la prefazione del libro

### Dall'isolamento

La verità di artista sulla quarantena ce l'ha sbattuta in faccia Vasco Rossi in un'intervista al Corriere della

Sera: «Con il distanziamento ho perso la creatività. Non scrivo più canzoni». Forza di una confessione semplice che ha chiuso ogni porta alla possibilità di equivoco: solitudine e distanziamento non sono sinonimi per nessuno, tantomeno per un artista. Il raccoglimento creativo è solitudine ma fuori resta il rumore della vita; il distanziamento la allontana, come il carcere o la malattia. Questa antologia di testimonianze scritte da attrici e attori che hanno calcato il nostro palcoscenico o lo calcheranno nella prossima stagione mi è venuta in mente in un giorno qualsiasi di marzo 2020; o forse aprile, potrei ricostruirlo, ma non importa. Quel giorno mi sono alzata euforica, voglia di fare e progettare. Probabilmente il giorno prima sarò stata di pessimo umore. Credo che tutti in questa quarantena siamo andati in ottovolante, giù e su, con precisione non misurabile. I balconi in festa si sono presto accodati al silenzio delle strade e delle piazze.

A parte i "distanziati-congiunti in casa insieme a noi" (se ce n'erano...), gli altri li abbiamo solo contattati in streaming; ma niente contatto. Fu così che quel giorno imprecisato di marzo (o forse aprile, ma non importa...) mi attaccai al telefono per chiamare gli artisti che vivono di parole lette, pensate, ripassate nella coscienza e scritte. Oggi che il libro c'è, questi artisti li ringrazio tutti, di cuore, due volte.

Chissà quanti libri avrai letto?" è la domanda che mi è stata posta più di frequente nel periodo di reclusione

forzata. "Pochi, pochissimi" la mia risposta spiazzante, dettata da fastidio crescente. Lo stretto necessario, quelli da recensire e poco altro. Si è trattato del periodo meno produttivo della mia esperienza lavorativa, contrassegnato da uno sperpero di tempo inarginabile. E più pensavo alla possibilità di dar fondo ai libri che ancora attendono, quelli che per un motivo o per un altro condanniamo a una sorta di limbo, più la frustrazione incalzava impietosamente. Forse perché ho imparato a leggere in modo antagonistico, ingaggiando una sorta di corpo a corpo con le altre cose da fare, col tempo che si assottiglia quando invece dovrebbe generosamente dilatarsi. È ben strano: costretto a una immobilità mai esperita sino ad ora, piantato a casa come un albero dentro a un vaso, nello stallo delle attività didattiche, avrei potuto immaginare, programmare, mettere a sistema. Niente, niente di niente. Solo mi sono concesso dei piccoli carotaggi, alla ricerca del correlativo letterario, forse rassicurante, di una situazione che questa volta ero io a vivere. Dall'Edipo di Sofocle a Delitto e castigo, col sogno perturbante di Raskòl'nikov, alla fine del romanzo, e l'irruzione rapinosa di una peste universale; o ancora gli immarcescibili Promessi sposi, un giro nell'algerina Orano di Camus, invasa dai topi. Come pure il diario di Defoe, per non dire della Peste bis di Fulvio Abbate o dell'incubo pestilenziale che Ammaniti, sulla suggestione del grandissimo London, ha raccontato in Anna, o della peste morale, immorale, che Curzio Malaparte diffonde nelle pagine de La pelle. Ma poca roba, in poco tempo. Dal momento che l'angoscia montante di quei giorni e la spiazzante insicurezza dettata dall'imprevedibilità degli eventi incenerivano le pagine lette. Da lettore quale sono sempre stato a personaggio di un romanzo della quotidianità, a un plot che si componeva giorno per giorno il passo è stato breve e traumatico. Da qui probabilmente la sensazione mai provata di trovarmi nel bel mezzo di una narrazione scritta con l'inchiostro antipatico dei bollettini medici, dei proclami governativi, delle conferenze stampa. Solo poi ho capito che le parole di Melville, tante volte ripetute quasi sempre per il gusto della citazione, del riferimento a una chiosa a effetto, erano diventate vita vissuta. La realtà, diceva l'autore di Moby Dick, supera spesso e di gran lunga la fantasia. Questo sorpasso perturbante, della routine sull'immaginario, della quotidianità sulla fantascienza, ha fatto della scrittura letteraria una patina seppia e pleonastica, una pellicola danneggiata, quasi un imbarazzante déjà-vu. E, allora,

### Un rigurgito di inchiostro

Prefazione di Salvatore Ferlita

solo a un certo punto ho capito: il romanzo che non riuscivo a scovare in uno dei miei scaffali sempre più

inaccessibili era quello in cui inopinatamente mi trovavo a vivere, spaesato e inerme, come precipitato da un altro lontanissimo pianeta. Da lì una sorta di melliflua voluttà che, beffarda, si è insinuata: il brivido di interpretare il ruolo di antieroe, di sperimentare la condizione vertiginosa della coincidenza del mio sguardo con quello di chi di solito, nelle storie degli altri, vive le vicende e la metabolizza.

Chi più chi meno, come si evince dalle pagine che danno forma a questo volume pensato da Costanza, ha provato tale sensazione: la straordinarietà di un frangente che ha messo in stallo progetti, che ha serrato ingressi prima calpestati senza pausa, che ha spento le luci nelle sale. Che ha cancellato itinerari di viaggio, appuntamenti dalle pagine fitte delle agende sfogliate e rigonfie, adesso sgonfiate e svogliate. Abbiamo tutti quanti fatto i conti con la nostra fragilità: siamo creature frali, effimere, come ci hanno insegnato i tragici greci, i filosofi, come ci hanno ripetuto i grandi scrittori. Dei nostri sogni di gloria, dei deliri di onnipotenza che ci ossessionano, degli slanci demiurgici non è rimasto nulla: in un giorno, quel 9 marzo ormai lontano, la lista delle cose da fare, vergata da ciascuno con la presunzione di un'invincibilità permanente, si è sciolta in un rivolo lutulento, che si è trascinata via le scorie della nostra presunzione. Ci hanno impressionato le strade vuote delle città, attraversate solo di tanto in tanto da uomini e donne alla stregua di naufraghi impotenti. Sospinti solo da urgenze, da sempre nuove impellenze: i giovani sono scomparsi, i bambini risucchiati. Come se il mondo, quello di fuori, fosse invecchiato d'un tratto, svuotato da un pifferaio, il COVID-19, subdolo e impietoso. Mi hanno però colpito di più le aule delle scuole silenziose e vuote, le librerie deserte, le biblioteche negate financo ai topi, i teatri al buio, agonizzanti: il polmone d'acciaio del nostro immaginario ha smesso di funzionare, in forza di un terribile blackout. Ora, quella situazione di azzeramento e di cancellazione sembra destinata alle pagine dei diari, alle sezioni di una gigantesca emeroteca, alle testimonianze di un libro come questo. In qualche modo è stata elaborata, quella situazione: da brivido e spaesamento del singolo e insieme della comunità è diventata racconto, rigurgito di inchiostro. E la speranza, lo dico sottovoce, è che tale rimanga. Che non ci sia, presto o tardi, una sorta di gigantesco e di nuovo inarrestabile ritorno del rimosso.

La prima, per aver accettato l'invito. La seconda per avere accettato di parlare dal loro vuoto.

Siamo stati chiusi dentro casa o quasi per circa 2 mesi: un isolamento che non ha cambiato il mondo, ma lo ha fermato.

E nessuno di noi, mai, aveva visto fermarsi il mondo. Lavoriamo, amiamo, viaggiamo, produciamo, consumiamo senza mai riuscire a consumare tutto quello che produciamo... In un tempo dato che è quello della vita che scegliamo e che subiamo.

Ora dopo l'affanno aspettiamo la nuova stagione fertile. E coltiviamo la speranza che sui sedimenti della grande tristezza si innervi il sedimento della grande bellezza, depositato dentro ognuno di noi.

Fu così per la peste più nera di tutti i millenni, quella che ispirò Giovanni Boccaccio. Sappiamo dagli studi moderni di epidemiologia che morì la metà della popolazione del mondo di allora. Un cataclisma, come la scomparsa dei dinosauri e l'evoluzione dei mammiferi dalle ceneri dei grandi rettili. Però poi, esaurita la peste, nacque il Rinascimento.

Roma, maggio 2020

In chiusura, desidero ringraziare:

Ornella Di Nunno per il supporto attento ed efficace alla preparazione del volume. I lettori e tutti gli spettatori ovunque si trovino.



## La piante di Manfred Walder

### Pinus halepensis



In Sicilia si trovano otto delle circa 110 specie che conta complessivamente il genere dei pini. Da ciò che ho potuto constatare, il pino d'Aleppo è quello più diffuso nei dintorni di Sambuca. È presente in particolare nei boschi attorno al Monte Genuardo. Ho però il sospetto che in quella zona non sia cresciuto spontaneamente, ma che sia stato utilizzato specialmente per il rimboscimento. Non sono sicuro che sia stata una scelta molto felice: questa pianta sembra un intruso in mezzo alle bellissime foreste caratterizzate da diverse specie di querce.

Il pino d'Aleppo è diffuso soprattutto nelle zone più calde attorno al Mediterraneo e nell'Asia occidentale. È presente specialmente nelle garighe e nelle macchie formatesi su sedimenti marnosi, ma cresce bene anche su terreni secchi e calcarei, in particolare sul mare. Sembra essere favorito dagli incendi più distruttivi, che eliminano le comunità preesistenti (per esempio le leccete) aprendo una nuova nicchia per una specie frugale come il pino d'Aleppo. La più importante formazione boschiva naturale si situa nella Valle dell'Ippari (Vittoria) nella Sicilia sud-orientale. Pinete più limitate si trovano anche nella provincia di Catania.

Il Pinus halepensis è un albero che raggiunge 10 - 15 m di altezza; negli esemplari completamente cresciuti ha un portamento ombrelliforme e una chioma lassa ed espansa in modo irregolare. Il fusto è spesso e contorto. La corteccia è di un grigio chiaro e le foglie aghiformi sono sottili e riunite a gruppi di due; le sue pigne conico-allungate sono lunghe 5 - 12 cm.

### Amarcord

#### Ulèra di ficu

di Franco Lo Vecchio

Una "Ulèra di ficu". Provate a inserire in un motore di ricerca la parola "ulèra". Non troverete nessun risultato. Provate ora a cercare nel dizionario siciliano-italiano di Antonino Traina. Alla voce "Ulèra" troverete un rinvio a "Gulèra". Per il Traina, non è altro che un monile portato al collo, una collana. Per i zabutiani, la "Ulèra" non è altro che una sorta di collana di fichi secchi infilzati. Andiamo alla genesi dei fichi. Si raccolgono d'estate e si curano al sole, sopra un graticcio di rami di finocchio selvatico. Nell'antico dialetto zabutiano, erano le cosiddette "cannara". Non appena i fichi si essiccano, si conservano fino al quattro ottobre, festività di San Francesco d'Assisi. Proprio quel giorno, bisogna "squadarli" (lessarli). Successivamente, s'infilzano con una cordicella e si crea una sorta di collier. La tipologia di "Ulèra" non è tutta uguale. C'è chi taglia i fichi a metà e li infilza uno a uno, c'è chi ne taglia due e li infilza l'uno contro l'altro in una doppia cordicella (un tempo era formata con la curina (palma nana)). Per conferire un certo aroma, qualcuno separava i fichi con foglie di alloro. I procedimenti sono molteplici. Ultimate le "Ulère", si appendono in luoghi asciutti e già per i Morti, il due novembre, si possono mangiare. Un tempo, erano il companatico dei poveri. Sui fichi e la loro utilità, ci sarebbe molto da dire. Vi rimando ai ricettari di cucina. Queste "Ulère", dette anche "Trizzi" (treccie), hanno ispirato un proverbio: "Chiddi di li ricchi su trizzi di ficu, chiddi di li poveri su scorci di noci" (Quelli dei ricchi sono collier di fichi, quelli dei poveri gusci di noci). L'antico, ovvero il saggio, il popolano o la popolana, volevano dire che i fatti dei ricchi restano segreti, mentre quelli dei poveri sono sbandierati e portati a conoscenza di tutti. Provate a camminare sui collier di fichi e non si produrrà rumore, dopo camminare sui gusci di noci e sentite lo "scrusciu" ovvero il rumore. Ai genitori di un bambino pacioccione, nella terra saracena di Zabut, si diceva: "Ma chiddi dati a mangiari chiappi di ficu?" (Gli date da mangiare fichi secchi?).



## SPAGHETTI AL TONNO FRESCO E FINOCCHIETTO

### Ingredienti per 4 persone:

400 g di spaghetti  
250 g di tonno fresco a tranci  
500 g di pomodori pelati  
50 g di pinoli  
un cucchiaino di capperi  
uno spicchio di aglio  
una cipolla  
un mazzetto di finocchietto selvatico  
vino bianco secco  
olio, sale, peperoncino.



Lavate il finocchietto, lessatelo in abbondante acqua salata, scolatelo, senza buttare l'acqua di cottura, e tagliuzzatelo in piccoli pezzi. Nel frattempo immergete il tonno in acqua fredda, sale e spicchi di limone per circa mezz'ora; poi, asciugatelo e tagliatelo a dadini. In una larga padella versate l'olio e soffriggete l'aglio schiacciato con la cipolla tritata finemente, unite il finocchietto, i capperi ed i pinoli. Fate insaporire il tutto, indi aggiungete il tonno e rosolatelo, sfumate con mezzo bicchiere di vino bianco e lasciate evaporare. A questo punto, aggiungete i pomodori che avete privato dei semi e spezzettato grossolanamente; salate, aggiungete un pizzico di peperoncino in polvere e fate cuocere a fuoco dolce per circa mezz'ora. Lessate al dente gli spaghetti nell'acqua di cottura del finocchietto, scolateli, versateli nel condimento, fateli insaporire e servite. A piacere potete completare il piatto con della mollica che avete fatto tostare in padella in poco olio e con uno spicchio di aglio.

Un primo piatto molto saporito ed il finocchietto selvatico conferisce al piatto una particolare nota di freschezza.

### Errata corrige

Per un errore tipografico, nell'articolo pubblicato nel numero precedente intitolato "Cittadinanza attiva: Villa Comunale, Archi e Via Buozzi", tra i volontari che hanno ripulito la Villa Comunale, abbiamo ommesso i nomi di Davide Bonavia, Filippo Tardo, Calogero Sagona, Mimmo Cacioppo, Leonardo Milici. Ce ne scusiamo e li ringraziamo per il servizio reso alla comunità sambucense.

**CAFFÈ DEL BORGO**  
Wine Bar  
Alex Gallina Legale Rappresentante  
C.so Umberto I, 82  
92017 Sambuca di Sicilia (AG)  
Tel. 347 321 4403

Pasticceria  
**Gulotta & Giudice**  
Via E. Berlinguer, 64  
Tel. 0925 9421 50  
Sambuca di Sicilia (Ag)

Supermercato  
**STOP & SHOP**  
SERVIZIO DOMICILIO  
Alimentari - Macelleria  
Salumeria - Ortofrutta  
di Marco Felice Cicio & C  
Via Francesco Crispi  
Tel./Fax 0925 941404  
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

EG **ELETTROFORNITURE CARDILLO**  
MATERIALE ELETTRICO  
AUTOMAZIONI - TV COLOR  
HI-FI - CELLULARI  
V.le Berlinguer, 16  
Tel. 0925 941233  
SAMBUCA DI SICILIA

RISTORANTE - PIZZERIA  
SALA BANCHETTI  
**i Picciotti**  
Specialità pesce  
SAMBUCA DI SICILIA - AG  
Tel. 320 7252102 - 339 4205799

**L'ASI della FRU**  
di Salvatore Lisato  
Cell. 333 9908831

## Stendhal visto da George Sand e Navarro

### Le macchiette parigine di Navarro della Miraglia

di Licia Cardillo

EMANUELE NAVARRO DELLA MIRAGLIA  
**MACCHIETTE PARIGINE**  
Stendhal - Thiers - Hugo - Chopin - Sand  
Maupassant - Flaubert - Gautier - Barbey d'Aurevilly  
Gautier - Balzac - Flaubert - Gautier  
Dumas figlio - Balzac - Sand - Gautier  
Carpenter - Daudet - Sarah Bernhardt  
A cura di Pietro Milone



Henri Beyle - Stendhal

Il titolo di questa raccolta di venti ritratti, apparsa nel 1881 a Milano per i tipi di Brigola e C. Editori e ripubblicata nel 1974 in un'edizione della Regione Siciliana a cura di Carlo Cordié, e nel 2007 da La Vita Felice, a una prima lettura, potrebbe sembrare poco adeguato, addirittura fuorviante, anche perché il termine "macchietta" rimanda alle arti figurative a "uno schizzo frettoloso - come si legge nel Dizionario di Niccolò Tommaseo - che renda in poche pennellate un luogo o una persona, in modo da darne un'impressione efficace con la massima spontaneità". E Navarro, con pochi tratti a volte dissonanti, fa schizzare il personaggio fuori dalle tre o quattro pagine, cogliendone con il suo stile scattante, affinato in Francia, oltre agli aspetti esteriori anche le pieghe più intime. Ecco come disegna Henri Beyle, ossia Stendhal, chiamato scherzosamente "il Cinese" dai compagni d'armi e dall'amante Angelina Pietragrua - che tradendolo, aveva dato l'estro a Féliçien Rops di rappresentarlo in un'incisione con la testa di un cervo e di fare circolare un'immagine buffa e patetica: «Egli arieggiava, in qualche modo, quei mandarini panciuti e buffi che si fanno vento e fumano sui mobili di lacca. Gli mancava la coda, ma però aveva, in ricambio un falso ciuffo e portava l'unghie lunghissime, per attirare l'attenzione della gente sulla sua mano piccola e bianca. Era pingue, rubicondo, apoplettico, di statura mediocre. Le gambe corte e un po' storte, sostenevano male il busto rotondo e il ventre che strapiombava molto. Il capo era piantato solidamente sul collo tozzo. Gli occhi, due occhietti vivaci e penetranti, si perdevano fra ondulazioni carnose della faccia larga, a cui le labbra sottili e contratte davano un non so che di sardonico». Da questo bozzetto, che il Sambucense ricavò probabilmente da qualche ritratto allora diffuso, - considerando che non aveva avuto modo di incontrare personalmente lo scrittore, essendo morto ventidue anni prima del suo arrivo in Francia, un disegnatore ricaverebbe istantaneamente un'immagine molto vicina alla realtà. Ma non si ferma qui Navarro. Va oltre. Dall'esterno s'introduce nell'intimo per cogliere la correlazione tra aspetto fisico e "fisionomia bizzarra dell'ingegno serio e comico a un tempo" come se l'uno fosse specchio dell'altro e andare poi all'aspetto caratteriale: "Era sempre di opinione contraria a quella degli altri e non sopportava che si pensasse in modo diverso dal suo. L'esagerazione del contraddire lo spingeva fin sul terreno del paradosso". Sulla stessa lunghezza d'onda - nella Histoire de ma vie - appare l'opinione di George Sand che incontrò casualmente Stendhal sul battello che la conduceva ad Avignone:

"Il posait surtout le dédain de toute vanité et cherchait à découvrir dans chaque interlocuteur quelque préention à rabattre sous le feu roulant de sa moquerie". La scrittrice, all'inizio sedotta dalla conversazione brillante, rimane poi disgustata dalla folle gaiezza a vederlo ballare attorno a un tavolo con grandi stivali pelosi, e a sentire le "incroyables apostrophes" rivolte a un Cristo nudo in legno dipinto esposto in una chiesa di Avignone con la smania di prenderlo a pugni: "il avait envie de s'attaquer à coups de poing à cete image". E rileva che "il suo spirito tradiva il gusto, l'abitudine o il sogno dell'oscenità", in piena sintonia col Sambucense che così conclude il ritratto dell'autore della Certosa di Parma: "Egli provava una voluttà singolare a farsi credere immorale ed empio, si atteggiava spesso a buffone: parlava in modo pepato e scurrile, oltraggiava Dio e la provvidenza..."

Da ciò si potrebbe dedurre che i due scrittori, nei loro incontri nel salotto di Rue Laffitte, abbiano condiviso lo stesso giudizio anche sullo stile, se la Sand, pur apprezzandone il talento "originale et véritable", rileva che Stendhal scriveva male e tendeva soprattutto "à frapper et à intéresser vivement ses lecteurs"; e Navarro, da parte sua, chiosa così: "La Certosa di Parma sarebbe un capolavoro se, in essa, lo stile fosse adeguato al concetto, se la mancanza di metodo non generasse una certa confusione, se i particolari inutili non frastagliassero troppo il racconto, se le lungherie del principio non ne facessero cattivo riscontro agli accorciamenti bruschi della fine". Per ammettere però che "il dramma è condotto con abilità immensa, i personaggi disegnati appena fisicamente, sono dipinti benissimo per via dell'azione e del dialogo e che la corte di un tiranno in sedicesimo sfilava viva e vera, a traverso le righe col suo codazzo di ciambellani, di cortigiani, e di favorite, co' monsignori che si lanciano a capo fitto negli intrighi della politica e nelle avventure amoroze, co' poliziotti grotteschi e boriosi che farebbero ridere se, dietro a lor non s'indovinasse un largo rivo di lacrime e di sangue".

Ma, se è vero, come scrive Cordié in una nota a "Le macchiette", che i giudizi di Navarro "hanno la base nelle simpatie e antipatie", è anche vero che con il suo stile veloce, pungente - e piaceva tanto a Stendhal - rimane fedele alla sua onestà intellettuale e riconosce il talento di un grande scrittore. E Sciascia riconosce che "si sente che questi giudizi sono veramente suoi, del giovane scrittore siciliano (cioè di Navarro) che veniva dall'avventura garibaldina, non dei salotti che frequentava, dei letterati che conosceva.

Mandarossa ha presentato una nuova etichetta dedicata ai vitigni autoctoni siciliani, progetto che ha unito a un accurato studio di selezione di microterroir tutto il fascino e la suggestione delle storie popolari. Il progetto dei Vini di Contrada muove i primi passi sotto la guida dell'enologo Alberto Antonini con l'intento di ricercare la migliore combinazione tra varietale e terroir. Studi di elettroconduttività volti a studiare la conformazione del suolo e l'analisi dello sviluppo dell'apparato radicale e vegetale della vite in determinate aree hanno portato all'individuazione di combinazioni suolo-vitigno eccezionali, da cui hanno origine i Vini di Contrada, tra cui Terre del Sommacco Sicilia Rosso DOC. I due vigneti di Nero d'Avola dedicati alla produzione di Terre del Sommacco Sicilia Doc crescono sui terreni calcarei della Contrada Miccina, dove beneficiano di un'ottima esposizione a sud ovest e di un'altitudine di 310 mt sul livello del mare. Prodotto a partire da uve 100% Nero d'Avola, il Terre del Sommacco è figlio della perfetta combinazione

## Vini Mandrarossa

### Terre del Sommacco, un vino da Contrada Miccina



tra vitigno e terroir. Terre del Sommacco ricorda una storia popolare delle Contrade di Sambuca che narra del passaggio dei soldati garibaldini sul territorio. In una notte di maggio di molti anni fa un giovane ritornava a casa dalla caccia camminando attraversando le campagne di Sambuca, illuminate dalla sola luce delle stelle, quando ad un tratto spaventato da in lontananza andò, a nascondersi dietro ad alcuni cespugli di sommacco. Affacciato dal suo nascondiglio, vide spraggiungere dei soldati dalle divise rosse. Stanchi ed affamati gli uomini si accamparono in una fattoria abbandonata (Case Ciaccio) e seduti attorno al fuoco iniziarono a raccontarsi l'un l'altro dei propri viaggi e avventure. Il giovane, affascinato dalle storie dei soldati, rimase nascosto tra le piante di sommacco fino alla loro partenza alle prime luci dell'alba. Tornato a casa il ragazzo raccontò quanto gli era accaduto e quanto aveva udito dai soldati, dando così vita ai racconti che hanno ispirato Terre del Sommacco.

tra vitigno e terroir. Terre del Sommacco ricorda una storia popolare delle Contrade di Sambuca che narra del passaggio dei soldati garibaldini sul territorio. In una notte di maggio di molti anni fa un giovane ritornava a casa dalla caccia camminando attraversando le campagne di Sambuca, illuminate dalla sola luce delle stelle, quando ad un tratto spaventato da in lontananza andò, a nascondersi dietro ad alcuni cespugli di sommacco. Affacciato dal suo nascondiglio, vide spraggiungere dei soldati dalle divise rosse. Stanchi ed affamati gli uomini si accamparono in una fattoria abbandonata (Case Ciaccio) e seduti attorno al fuoco iniziarono a raccontarsi l'un l'altro dei propri viaggi e avventure. Il giovane, affascinato dalle storie dei soldati, rimase nascosto tra le piante di sommacco fino alla loro partenza alle prime luci dell'alba. Tornato a casa il ragazzo raccontò quanto gli era accaduto e quanto aveva udito dai soldati, dando così vita ai racconti che hanno ispirato Terre del Sommacco.

Nel privilegio del 1146 con cui re Ruggero II assegnò al milite Gervasio Ruffo il tenimentum Minzillacar e Chabuca, era rimasto fuori il casale Cellaro con il suo territorio che corrispondeva all'area, sotto

## Il casale Cellaro e i cavalieri di S. Giovanni di Rodi nel territorio di Sambuca

di Angela Scandalato



Sambuca, attraversata dal fiume Rincione, dell'attuale torre Cellaro con la valle dei mulini, la chiesetta di S. Giovanni, la zona rupestre e collinare, la cui storia si intreccia con quella di una famiglia di cavalieri, venuti al seguito dei normanni, negli anni della conquista dell'isola, i Malconvénant. I Malconvénant fin dalla loro venuta nel meridione d'Italia sono impegnati nell'opera di cristianizzazione con la fondazione e donazioni di chiese. La baronia di Calatrasi pare fosse stata concessa alla famiglia già nel 1090. Tra le testimonianze più antiche della loro attività in Sicilia come milites vi sono due documenti del 1108: il primo riguarda la costruzione nel territorio di Agrigento della chiesa dedicata a Santa Margherita (identificata con l'attuale S. Margherita di Belice) ad opera di Roberto Malconvénant signore di Racalmuto, il secondo è l'impegno di Gilberto Malconvénant a dotarla sostanziosamente. Per il feudo e castello di Calatrasi, Giovanni, figlio del defunto Goffredo Malconvénant, doveva al re un servizio di undici cavalieri. Nel 1161 non essendo in grado di prestare questo servizio all'adunata di Messina per la guerra, insieme a Matteo di Partinico, Roberto Maleconvencio e Berengario di Gifay, ottiene di essere dal regio Comestabile introdotto dal re per rimettere il feudo, ricevendone in cambio due casali più piccoli, Lacamuca nel distretto di lato e Cellaro nel distretto di Sciacca, per i quali doveva solo un servizio di tre cavalieri, due per Lacamuca e uno per Cellaro. Dopo questo scambio, Calatrasi ritornò alla corona, finché fu concesso a S. Maria di Monreale nel 1176. Roberto di Malconvénant possedeva, fin dal 1159, anche il feudo di Bisacquino che sarebbe dovuto ritornare alla corona alla sua morte, ma fu tenuto illegalmente dalla figlia Maria Malconvénant che, nel 1183, vi rinunciò per ottenere dal sovrano l'autorizzazione a sposare Ruggero di Tarsia. Nel 1203 il conte Guglielmo di Malconvénant, Magnus Ammiratus e la moglie Margherita De Lucy, figlia del conte normanno Bartolomeo de Lucy imparentato con gli Altavilla, donant...Hospitali S. Johannis Hierosolimitani Messane...casalia nostra Cellarii cum omnibus

(segue da pag.1)

che nulla si crea e nulla si distrugge, ma che tutto è in continua trasformazione. Quella che sembrava un'utopia

## Casa a un euro: un progetto per la rigenerazione urbana

- ripresa due anni dopo da Vittorio Sgarbi, allora sindaco di Salemi - è diventata realtà grazie all'impegno dell'attuale amministrazione presieduta dal sindaco Leo Ciaccio che ha avuto l'abilità di rilanciarla su diverse emittenti internazionali - come la CNN e il Guardian - riuscendo a dismettere in poco tempo il patrimonio di proprietà del Comune e a dare una spinta al mercato immobiliare. Ora il modello "Sambuca case a un euro", grazie alla mediazione della dott.ssa Silvana Campisi, sambucese DOC, attenta alle esigenze del borgo, da sempre impegnata nel sociale e nella cultura, è approdato alla Sapienza di Roma ed è diventato oggetto di studio degli allievi di un master in euro-progettazione guidati dal prof. Vanni Resta che, nell'ambito del programma "Europe for Citizens", lavorano a un progetto da diffondere nei paesi europei, con l'obiettivo di favorire la "rigenerazione urbana" dei borghi, attraverso la creazione di una

(segue da pag.1)

## Scultura lignea della Madonna del Carmine

### La Voce lancia una raccolta per salvarla

donandola a quello sambucese nella prima fase del loro insediamento a Sambuca. Più tardi mutuarono la primitiva imago di Maria convertendone titolo e, ove possibile, caratteri decorativi e affiancarono la Statua di San Simone. Quest'ultima si allontana dal tratto delicato che caratterizza la più antica statua. L'operazione di fusione ed adattamento in un unico gruppo statuario fu facilitata dalla rivisitazione ex novo dei caratteri stilistico / decorativi. Al di là

di Giuseppe Cacioppo

delle vicende storico/devozionali che rendono singolare il percorso delle due sculture, le opere necessitano di un accurato restauro conservativo, restauro che ne preserva, di sicuro, l'avanzato processo di degrado, e soprattutto che possa svelare, inediti e curiosi indizi sulla committenza e sull'artista. La Voce lancia una raccolta per il necessario restauro al fine di conservare un'importante testimonianza della tradizione mariana sambucese.

tenimentis et pertinentiis ipsorum quae sunt in Valle Mazarie e una loro casa a Palermo, con la sola condizione che i frati pregassero per la loro anima nell'anniversario della morte. Da quell'anno inizia la lunga presenza

dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme nel territorio di Sambuca. Oltre alla grangia di S. Ioannis de Cellaro in agro Sambuce, i cavalieri avevano altre grangie S. Ippolito a Caltabellotta, S. Giovanni di Corleone, e S. Giovanni di Alcamo fuori le mura, dipendenti dalla Commenda di Mazarà. In un documento del 1709 si fa riferimento al fatto che il fiume (Rincione) intersecava il feudo e che i fondi censiti erano 34. Pietra Sciarino di Sciacca aveva in enfiteusi 8 tumoli e due mondelli, diminuiti per la corrosione del fiume Rincione. La concessione risaliva a duecento anni prima (1503). C'era stato un processo tra gli Sciarino e la Commenda con una sentenza a favore degli enfiteuti del 9 aprile 1631. Il censo pagato era di tari 42. In quel periodo erano state fatte spese nel mulino del Cellaro, 7 onze e 18 per sistemare e abbellire la cappella di S. Giovanni il Cellaro, si parla di case di pastori che portavano a pascolare i loro greggi. Altre spese, onze 42 erogate nel fondo e fabbrica di un magazzino spazioso, nella terra della Sambuca, destinato alla conservazione dei formenti e biadume che si raccolgono dal feudo. Nel 1716 si costruì un altro mulino per aumentare la rendita dell'altro e si fece la piantagione di un canneto. Non conosciamo la data di costruzione della chiesetta di S. Giovanni che sembrerebbe mantenere alcuni elementi architettonici di epoca medievale. Nel 1712 il feudo aveva un'estensione di salme 525 e tumuli 3, di cui 160.12 lavorative. In esso si trovavano diverse sorgenti di cui una, ancora esistente sotto la chiesetta. Ecco la descrizione: "Detta chiesa tiene una piccola campana di bronzo ed un solo altare sotto cui dicesi scatorire un gran ramo di acqua perenne, che vedesi sorgere poi indi poco distante e scorrere fin ad un molino nominato il Cellaro quale macina abbondantemente tutto l'anno con detta acqua per uso della soprascritta terra della Sambuca che per mezzogiorno e libeccio è riguardata da detto molino consistente in due stanze in una delle quali è la macina et una mangiatoia per commodo degl'animali e nell'altra immediata et annessa è solito riporsi la paglia per i medesimi."

rete di municipalità con diversi casi di studio e l'ampliamento della casistica di esperimenti del genere. Il progetto è stato presentato ufficialmente giovedì 18 giugno. Nel corso di una lezione kick-off del laboratorio, introdotta dalla professoressa Rita Sassu - Project officer di Europe for Citizens Point presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo - il sindaco di Sambuca, Leonardo Ciaccio e il Caporedattore dell'Ansa, dott. Franco Nuccio, hanno raccontato la genesi e il percorso virtuoso di un paese che si fregia del prestigioso titolo di "Borgo più bello d'Italia 2016" e che ha raggiunto traguardi impensabili nel settore della raccolta differenziata. Si tratta di un evento di portata internazionale che focalizzerà l'attenzione dell'Europa sull'esperienza di una piccola comunità del Sud, la nostra, che, grazie alla tenacia, alla creatività, all'intraprendenza e alla cultura in cui ha sempre creduto, sta tentando con tutti i mezzi di uscire dalla palude nella quale boccheggiano quasi tutti i borghi italiani.

Il tornado "pandemia" ci ha travolto all'improvviso e poco dopo, per contenere il fenomeno dilagante dei contagi, siamo stati costretti, per decisione dei nostri governanti, a rimanere chiusi tra le mura delle

## Andiamo incontro all'estate senza paura!

### La vita dopo il lockdown

nostre case. Nei primi giorni tutti abbiamo vissuto la forzata clausura come un evento scioccante. Ogni giorno, a qualsiasi ora, ascoltavamo con il cuore in gola le informazioni terrificanti provenienti dall'Italia e da tutto il mondo, riguardanti il numero sempre crescente dei contagiati dal virus e quello dei morti. Abbiamo pianto e ammirato i molti eroi (medici, personale infermieristico, forze dell'ordine, volontari etc..) che si sono prodigati fino allo stremo delle forze, per aiutare i pazienti o per chiudere gli occhi a coloro che sono stati spazzati via da questo mondo dal subdolo killer. A lungo andare però il forzato stop ci ha rivelato anche i suoi lati positivi! Con la vita movimentata che conducevo prima dell'emergenza, non ricordo di essere stata mai così a lungo in casa a godermi gli affetti familiari. Ho riscoperto non solo un mondo dimenticato, ma anche la possibilità di stare di più con me stessa! Per molti di noi è stato anche un modo di riappropriarsi del tempo vissuto molto in fretta prima di tale



evento e che era scappato via forse senza una seria riflessione sulla nostra esistenza. C'è anche da dire che per molte altre persone è stato un periodo di vita terribile: per esempio coloro che sono stati colpiti dal virus, o quelli che hanno perso i loro cari senza poterli neanche salutare e accompagnare al cimitero! Il mio pensiero va anche alle donne costrette a vivere in casa insieme a uomini violenti. Infatti, durante il lockdown, le richieste d'intervento fatte ai centri di aiuto da parte di alcune donne aggredite, mortificate, annientate sono state sempre più numerose, ma c'è stato pure chi non è riuscito a mettersi in salvo; come riportato dai giornali, si sono verificati molti femminicidi. Per non parlare delle altre sofferenze patite da molte persone per vari motivi: per esempio il fenomeno crescente dell'indigenza di coloro che vivevano con i guadagni delle loro attività commerciali, chiuse nel periodo della fase 1 o di tutti quelli che nello stesso periodo non hanno potuto più raggiungere il posto di lavoro per vari motivi. Ormai dopo mesi di ansie, paure, stress, malattia, lutti, siamo fuori dal periodo più critico, anche se non sappiamo cosa potrà accadere domani o in autunno! Sentiamo però dentro di noi un'energia nuova e la voglia di vacanza, di stare fuori, di socializzare. Alla fine ormai l'estate è arrivata! Nonostante le limitazioni imposte dal governo, oggi ci sembra tutto nuovamente bello: ogni cosa sembra possedere un'intensità che prima non riuscivamo a cogliere. Sono complici i colori della natura in questa bella stagione, i balconi fioriti, i cieli tersi, il mare stupendo, i meravigliosi tramonti e quant'altro. Anche se alcune immagini di dolore hanno inevitabilmente lasciato un solco profondo nella mente e nel nostro cuore, la maggior parte di noi vuole ricominciare a vivere con maggiore leggerezza, pensare al futuro e sorridere anche sotto le mascherine. Abbiamo così iniziato a muovere i primi passi verso un graduale ritorno alla normalità. Molti anche in questa fase continuano ad avere paura della ripartenza (gli esperti parlano della sindrome della capanna!); l'obbligo di rimanere a casa è stato visto in un primo

momento come una prigionia, poi come un evento che presentava in molti casi anche dei lati positivi, ora la situazione di allentamento delle maglie richiede da parte nostra uno sforzo non indifferente per il riadattamento, per il ritorno alla vita di sempre e non c'è dubbio che buttarci nella mischia ancora ci fa paura! A questo punto orsù lasciamoci andare, rispettando però le norme cautelative: mascherina, distanziamento, igiene delle mani ed altro. Suvvia noi fortunati sopravvissuti andiamo incontro all'estate! È tempo di ripartire, non possiamo più rimanere chiusi in casa, dobbiamo avere coraggio e vivere pienamente ogni momento bello della vita, con un

ritmo più lento di prima, serenamente, pur convivendo con il virus che non è ancora scomparso. Consideriamo quello che ci è capitato, come una pausa di riflessione della nostra vita che indubbiamente ci ha fatto capire che dobbiamo cogliere a piene mani le cose belle che la vita ci offre quotidianamente; impariamo a vivere con lentezza, basta rincorrere tutto sempre in fretta, cerchiamo di vivere bene il presente, con la consapevolezza che da un momento all'altro tutto potrebbe cambiare. Le pause di riflessione servono a discernere le cose utili e importanti da quelle inutili, e ci aiutano a capire che tutti siamo uguali (nella sofferenza e nella morte) e che l'unico telefonino senza fili che non ci potrà stressare per comunicare con Chi sta sopra di noi potrebbe essere un rosario o quant'altro, secondo le varie religioni di appartenenza. Dobbiamo abituarci a camminare insieme agli altri, con la coscienza pulita cercando di tendere la mano a chi è più bisognoso. Quanti medici, infermieri, militari, volontari etc. hanno perso la vita per aiutare gli altri! Speriamo che il loro sacrificio sia servito anche per lanciare un messaggio di speranza e che possa sorgere, dopo il dramma vissuto dagli uomini di tutto il mondo, una nuova alba all'insegna dell'altruismo e della generosità.



Casa di Riposo  
Collegio di Maria  
Alfonso Di Giovanna

Donaci il tuo ... aiutaci ad  
**5Xmille** *aiutare* scrivi 01966620849

Soc. Coop. Sociale Sodalitas  
Piazza Collegio, 1 - 92017 Sambuca di Sicilia  
Tel e Fax: 0925 942822  
E-mail: collegiomaria2013@libero.it  
 : casadiriposocollegiomaria

CARBURANTI - LUBRIFICANTI  
AGRICOLI E INDUSTRIALI

Gandolfo

SERVIZIO CONSEGNA  
GRATUITO

Tel. 0925 943440  
Sambuca di Sicilia

Peccati  
di Gola

BAR - PASTICCERIA - GELATERIA - TAVOLA CALDA

Via Agrigento, 17D - Sambuca di Sicilia (AG)  
Tel. 339 8261671

## Laurea

Il 25 giugno, presso l'Ateneo di Palermo, Erica Franzone ha conseguito la laurea in Scienze della Formazione Primaria, con 100/110, discutendo brillantemente la tesi "Accoglienza e integrazione dello straniero". Relatore il prof. Antonio Bellingreri. La Voce si congratula con la neodottrissa che, grazie al tenace impegno, ha raggiunto il prestigioso traguardo alla prima sessione del quinto anno, e formula auguri vivissimi alla famiglia: ai genitori Liliana e Giuseppe, al fidanzato Salvatore, alla sorella Marta e alla nonna Sara.

(seguono da pag.1)

## A trent'anni dalla morte di Sciascia

### Il rapporto dello scrittore con Sambuca

tanto da rievocarlo in diversi articoli e in un racconto intitolato Il silenzio, inserito nella raccolta Fuoco a mare, cui abbiamo dedicato una nota (La colonna Orsini a Sambuca - La Voce di Sambuca novembre-dicembre 2016). Da lì forse nacque l'interesse di Sciascia per la storia e la cultura del borgo, soprattutto per le sue radici arabe e per le opere di Emanuele Navarro della Miraglia, scoperto grazie a due opuscoli pubblicati dal dott. Tommaso Riggio. Nel mese di maggio del 1959, venne a visitare i luoghi dello scrittore sambucese del quale, non essendo riuscito a trovare il romanzo La Nana, aveva letto soltanto "Storielle siciliane" liquidate lì per lì come "racconti che fanno pensare al peggior Capuana", ma sui quali in seguito avrebbe espresso un giudizio illuminante. Della visita a Sambuca lasciò testimonianza in un reportage apparso su "Quaderni meridionali" (Roma) che Alfonso Di Giovanna nel gennaio del 1960, pubblicò su La Voce col titolo "Festa a Sambuca". Lungo la strada da Sciacca a Sambuca, rimase ammaliato dalle cave di arenaria di Misilbesi, "fantastiche e irreali scavate nel fianco delle colline come templi egiziani..." tra le cui "pareti con inclinazioni ottuse" ebbe l'impressione che il silenzio assumesse "una estrema vibrazione metallica"; e come "un grigio trapezio di carta vetrata" gli si materializzò il paese sul declivio della collina, per il baluginio dei raggi del sole sui vetri delle finestre. Quel giorno Sambuca era in festa, celebrava la Madonna dell'Udienza, attribuito, quest'ultimo, che alla fantasia dello scrittore diede l'abbrivio, portandolo a meditare sul significato di "dare udienza", cioè "dare ascolto, sentire le ragioni, i reclami, le istanze, chinarsi sulla miseria e sull'ingiustizia per ascoltarne preghiera o protesta", - quell'udienza negata alla povera gente che, per averla, era disposta a chiudere gli occhi sulle inefficienze e sulle ruberie del potere - fino a concludere che Sambuca, che "possiede opere di beneficenza" - così aveva letto in un antico testo - conosceva "forse la carità dei nobili e dei vecchi usurai, l'aristocratico capriccio della carità e la testamentaria volontà caritatevole degli strozzini". E, a conferma di questa intuizione, ci sono negli archivi le lettere indirizzate nel passato ai Marchesi della Sambuca, nelle quali i vassalli imploravano udienza per ottenere piccoli benefici. E ad Alfonso Di Giovanna, allora archivista della Curia, nel 1963 da Caltanissetta, Sciascia chiedeva di conservare la partecipazione di nozze di Navarro e il Direttore del nostro foglio, nel numero di luglio - agosto dello stesso anno, esprimeva gratitudine nei confronti dello scrittore racalmutese per la ripubblicazione de "La nana": "Sambuca aveva dimenticato l'opera e la vita di Emanuele Navarro; la storia della letteratura, persino di quella provinciale, ha ignorato, malgrado le raccomandazioni di Capuana, "La nana", persino i parenti sapevano poco del loro congiunto. Fra qualche decennio sarebbe scomparsa l'ultima copia de "La nana" e ancora una volta un illustre della nostra terra sarebbe stato inghiottito dal silenzio della tomba. Leonardo Sciascia, tra i tanti meriti acquisiti nella sua opera di studioso, annovera questa: avere chiamato in vita un personaggio che se ne andava... Ed ora è giusto che si celebri e il personaggio che torna, Emanuele Navarro della Miraglia, e lo scrittore Leonardo Sciascia che lo riconduce a Villamaura e lo restituisce alla letteratura italiana". Sugeriva pertanto di tributare la dovuta riconoscenza "a questi illustri figli di Sicilia" erigendo un monumento al Navarro e concedendo la cittadinanza onoraria a Sciascia. Soltanto nel 1986 l'invito pervenne a Sciascia, nella stessa settimana in cui un'altra cittadina, Grotte, gliel'aveva già conferita. «Non vorrei apparire agli occhi del Paese come lo scrittore che colleziona cittadinanze onorarie» fece sapere ad Alfonso, aggiungendo: «... C'è tempo. Me la darete a tempo opportuno». Tempo che, purtroppo non si è più ripresentato.

## Turisti non per caso a Sambuca

### Un incontro speciale

di Giuseppe Cacioppo

Sambuca 26 giugno, Daniel e Lina sono due turisti. Due turisti speciali, però. Li incontro stamattina in giro per il borgo. Mi avvicino per dargli il benvenuto. Uno scambio di battute che diventano un caffè ed una "minna" condivisa al bar. Daniel e Lina in effetti non sono turisti come gli altri poiché hanno origini sambucesi. La nonna, nata nel 1920 - giusto 100 anni fa - lascia Sambuca nel 1945 dopo essersi sposata con un militare di stanza a Sambuca. Mussomeli la Sua città di adozione. Nonostante i suoi 66 anni vissuti nella città nissena, la signora non dimentica Sambuca. Resta intatto il suo accento e il suo modo di vivere, indelebili ricordi ed oggetti che Daniel, il nipote/figlio, riceve gelosamente al momento della morte nel 2011. Una scatola con foto e santine, libretti di preghiere e spilla, rigorosamente con la Madonna dell'Udienza, un orologio da taschino con le iniziali del bisnonno "A. D." - Audenzio Di Giovanna - 1925 e un originale porta aghi in legno scolpito a Sambuca. E poi ancora Carte d'Identità dei bisnonni e vecchi rogiti delle proprietà sambucesi. Quella scatola contiene un mondo che Daniel - orgoglioso - tira fuori dalla macchina per mostrarmi. Ogni oggetto è un cimelio, è un racconto. Una storia sambucese. Daniel ad ogni foto rievoca un aneddoto, come se lo avesse vissuto in prima persona. Nel peregrinare sambucese, immancabile la visita al cimitero con un mazzo di fiori che depono davanti al cancello poiché è difficile rintracciare le tombe dei bisnonni. Qui le mie origini", sussurra mentre i suoi occhi, si imperlano. Daniel e Lina dalla nonna ereditano tutto. Anche la devozione alla Madonna dell'Udienza che custodiscono come la cosa più cara che li lega al nostro paese. La signora Antonietta, la "sammucara" per i mussomelesi, fino all'ultimo anno, per tutta la settimana della festa della terza domenica di maggio, percorreva le vie di Mussomeli per fare il "viaggio" alla Madonna alla quale più tardi rendono omaggio con una visita e consegnano un bouquet di fiori. La mattinata passa subito in fretta e con Daniel e Lina diventiamo amici. Fino a condividere il pranzo a casa. Perché il turista, a Sambuca, è sempre ospite. D'eccezione ovviamente. Grazie per essere venuti.

..... Talagnaneria .....

## LA BOTTEGA DELL'ARTE

di Nicola Buccari

PORTE INTERNE ED ESTERNE  
ARREDAMENTO INTERNO SU MISURA

C.da Sgarretta - 92017 Sambuca di Sicilia (Ag)  
Tel. 338 2240646

## Rizzuto e Gigliotta Impianti

di Rizzuto Antonio & C.

Impianti di Riscaldamento  
Idrici - Condizionatori - Gas

Tel. 368 7498679 - 368 970107  
Via F.lli Rosselli, 26 - SAMBUCA DI SICILIA (AG)

## AUTOTRASPORTI ADRANONE

NOLEGGIO AUTOVEETURE  
E PILLMANS GRAN TURISMO

Autotrasporti Adranone srl  
C.da Casabianca, 190 - Tel. 0925 942770  
SAMBUCA DI SICILIA - AG  
www.adranone.it - info@adranone.it

## LABORATORIO DI PASTICCERIA

## ENRICO PENDOLA

Via Baglio Grando, 42  
Tel. 0925 941080  
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

L.C.

## Il sambuco contro l'influenza: così aiuta il nostro sistema immunitario contro i virus

a cura di Marisa Cusenza



Nell'agosto 2017, tra il comune di Troina e i due "Borghi più belli d'Italia" Sambuca di Sicilia e Savoca è stato sottoscritto il progetto "Le vie del sambuco". Si tratta di una rete che unisce fra loro tre realtà siciliane diverse, ma al tempo stesso molto simili, che vogliono promuovere forme di turismo culturale

ed enogastronomico sostenibile, con particolare riguardo alla valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti tipici locali, attorno all'elemento comune della pianta del sambuco.

Infatti, ad accomunare i tre comuni siciliani, oltre alla dominazione araba, è proprio la pianta che fiorisce in primavera, di cui Sambuca porta il nome e Savoca il simbolo nello stemma comunale, e che a Troina è l'ingrediente principe dell'eccellenza gastronomica della città la "vastedda cu sammucu".

La pianta del sambuco, cui molto probabilmente è legata l'origine del nome del nostro Comune, diffusa in antichità nella valle del lago Arancio, possiede secondo gli scienziati, proprietà benefiche, riuscendo a contrastare il virus dell'influenza e ad attivare la risposta del nostro sistema immunitario.

Di seguito, un articolo sui benefici del sambuco, apparso su Salute dell'aprile 2019

Il sambuco riesce ad inibire l'ingresso del virus dell'influenza nel nostro corpo e la sua replicazione nelle cellule aiutando anche a rinforzare la risposta del sistema immunitario, questa è la conclusione a cui sono arrivati gli scienziati da University of Sydney, vediamo nel dettaglio com'è possibile.

**Sambuco, un aiuto per la salute** Le piante hanno un effetto benefico sulla nostra salute che gli scienziati stanno riuscendo a dimostrare attraverso esperimenti, ad essere oggetto di studio questa volta è il sambuco. Il sambuco è una pianta, un piccolo albero, molto diffuso in Europa, i cui fiori sono utilizzati in erboristeria per contrastare le infiammazioni e le infezioni. Dai fiori si ricava anche uno sciroppo molto dissetante e la sambuca, un liquore.

**Sambuco contro i virus** Per comprendere gli effetti benefici del sambuco, gli esperti hanno analizzato i meccanismi attraverso i quali i fotochimici, cioè i composti che hanno conseguenze salute sulla salute, combattono le infezioni tipiche dell'influenza. I dati raccolti hanno dimostrato che il sambuco ha un potente effetto antivirale diretto contro il virus dell'influenza poiché riesce ad inibire la prima fase di un'infezione bloccando le proteine virali responsabili dell'attaccamento virale e dell'ingresso nelle cellule ospiti.

**Un effetto inaspettato** Gli esperti spiegano che i test effettuati con il succo di sambuco hanno dimostrato una maggiore efficacia contro i virus quando le cellule erano già state infettate. "Questo studio osservazionale è stato abbastanza sorprendente e piuttosto significativo perché bloccare il ciclo virale in più fasi ha una maggiore possibilità di inibire l'infezione virale", ha spiegato il dott. Peter Valtchev. L'aspetto interessante, e utile, è che il sambuco rilascia citochine che il sistema immunitario utilizza per la comunicazione tra diversi tipi di cellule per coordinare una risposta più efficiente contro l'agente patogeno invasore.

Lo studio, intitolato "Anti-influenza activity of elderberry (Sambucus nigra)", è stato pubblicato sul Journal of Functional Foods.

Rosetta Gioielli  
di Lo Giudice Girolamo

VENDITA E RIPARAZIONI OROLOGI  
GIOIELLI - LABORATORIO ORAFO

Via Gramsci, 18 - Tel. 0925 1898133  
SAMBUCA DI SICILIA - AG

## PLANETA

Vini di Sicilia  
www.planeta.it

C.da Ulmo e Maroccoli - Lago Arancio  
SAMBUCA DI SICILIA  
Tel. 0925 80009 - 091 327965

## I colori delle parole (Edizioni Arianna)

### Una raccolta di fiabe che insegna a capire e a capirsi

di Eleonora Fogazza



Sono un'insegnante sempre alla ricerca di opere letterarie che possano accompagnare e sostenere i miei ragazzi nel lungo processo di formazione del pensiero e dell'intelligenza.

Sono convinta che la trasmissione di informazioni che parte dalla famiglia, continua nell'ambiente culturale in cui il bambino è immerso, viene ordinato e strutturato a scuola, non basti per lo sviluppo delle risorse interiori e della razionalità. È indispensabile far ricorso alla letteratura non come semplice esercizio di lettura (perché non aggiungerebbe nulla

di significativo, nuovo o importante all'esperienza ordinaria) ma per accedere a conoscenze che permettano di prendere coscienza della propria esistenza e attribuire un significato più profondo alla vita. Le fiabe contenute ne "I colori delle parole", scritte a più mani da Licia Cardillo Di Prima, Mariella Caruso, Vivi Lanzara, Francesca Luzzio e illustrate da Stefano Lo Cicero e ambientate nella società contemporanea, nel mondo di oggi, hanno tutti i requisiti per divertire, suscitare curiosità, stimolare l'immaginazione, aiutare a sviluppare l'intelligenza, chiarire emozioni, placare ansie. Queste fiabe offrono spunti di meditazione sugli aspetti problematici della vita, su difficoltà che sembrano insormontabili e ineludibili e ne suggeriscono il superamento attraverso la lotta coraggiosa. Rivelano i problemi interiori degli esseri umani in questa fase della storia ma indicano i vantaggi delle scelte opportune dal punto di vista morale: generosità, altruismo, amicizia, integrazione. Soprattutto, insegnano a capirsi e a capire gli altri, a superare gli angusti confini dell'egocentrismo e diventare consapevoli della propria capacità di dare un contributo alla vita per sentirsi soddisfatti di sé e del proprio operato, condizione imprescindibile per il raggiungimento della maturità psicologica. Molto belle le illustrazioni: riescono a cogliere e a trasmettere l'incanto delle parole.

Il libro, a causa della pandemia, è stato presentato su Youtube e su Facebook.

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI  
**Immacolata Concezione**

di Michelangelo Campo

SERVIZIO  
AMBULANZA  
24H/24H

Via Calanalicchio - Sambuca di Sicilia - AG  
Cell. 368 7395600 - 380 6843258

SALA TRATTENIMENTI  
**La Pergola**  
di Giglio Santa & C.

BAR - RISTORANTE  
PIZZERIA - BANCHETTI

C.da Adragna  
Tel. 0925 946058 - 941099  
SAMBUCA DI SICILIA

Cafè Giglio  
BAR  
Pasticceria - Gelateria  
Gastronomia

Viale Antonio Gramsci, 54  
Tel. 0925 943322 - 946058

**Prestigioso incarico**

**Franco Zinna eletto nel CdA della Banca Sicana**

**Banca Sicana** Caltanissetta, venerdì 26 luglio - Il nostro concittadino Franco Zinna è stato eletto nel consiglio di amministrazione della Banca Sicana che ha incorporato l'ex BCC di Sambuca. Riconfermato Presidente, è al 7° mandato, il Dott. Giuseppe di Forti, che ha annunciato la costituzione della "Fondazione Sicana" con lo scopo di valorizzare il patrimonio artistico non soltanto della Banca, ma anche dell'intero territorio in cui l'Istituto è presente. Ricordiamo che la Banca prta avanti, tra l'altro, la LIM, vale a dire i Luoghi dell'Identità e della Memoria, tra cui la considerevole biblioteca con manoscritti originali del nostro Emmanuele Navarro della Miraglia, che si trova nella sede della Banca a Sambuca. Un'ottima iniziativa per dare lustro al nostro concittadino, uno dei precursori del Verismo che fa parte anche del circuito della Strada degli Scrittori. A Franco Zinna le congratulazioni e gli auguri di buon lavoro per la nostra Sambuca da parte de "la Voce".

**Ripartenza dovrebbe fare rima con Viabilità**

**Urgente la manutenzione delle strade**

di Giuseppe Merlo

Per molti imprenditori agricoli, a Sambuca, è diventato quasi impossibile svolgere la propria attività a causa delle pessime condizioni della viabilità rurale. Fondi stradali come greti di torrenti, buche pietre, enormi avvallamenti mettono a dura prova gli automezzi anche nell'incipiente stagione estiva. Si rischia, ad ogni percorso, di rimanere in panne o di riportare gravi danni. Questa è purtroppo la situazione che si trascina da molto tempo. Per fare un solo esempio, in una strada, nei pressi di un caseificio, la viabilità è ridotta a una sola corsia. L'altra, da lunghissimi mesi, è invasa da cumuli di materiale edilizio di rifiuto. Se si incrocia un altro automezzo uno dei due deve sobbarcarsi a centinaia di metri a marcia indietro per rendere possibile il percorso. Si auspica che la cosiddetta ripartenza, in seguito al momentaneo attenuarsi del coronavirus, a Sambuca, possa comprendere anche e soprattutto la manutenzione della viabilità rurale. È assolutamente necessario che gli amministratori prendano in seria considerazione tale problema, intervengano concretamente e si rendano conto che, nonostante la riuscita operazione della vendita delle catapecchie ad un euro, l'agricoltura resta comunque la principale risorsa economica del nostro paese e va potenziata anziché trascurata come finora i fatti continuano a registrare. La manutenzione è diventata ormai una necessità irrinunciabile e indispensabile per consentire la transitabilità. In altre parole, nessuno si sogna che le strade rurali diventino vere e proprie autostrade ma che siano rese percorribili è ormai improcrastinabile. Continuare a ignorare tale problema significa alimentare un crescente malcontento e continue lamentele che poi, alla lunga, rischiano di esplodere.

**Il super nonnino di Sambuca ha tagliato il traguardo di 107 anni**



Il 21 maggio, in piena pandemia, con l'autorizzazione di Gaspare Stabile, presidente della Casa Protetta "Collegio di Maria" che ospita diversi anziani novantenni, lo zio Nino Ferraro, in ottima salute e

dotato di straordinaria lucidità, ha festeggiato i 107 anni con la figlia Maria Grazia, il genero Michele Gandolfo, l'arciprete Don Lillo Di Salvo e il sindaco Leo Ciaccio. Il primo cittadino, nel porgere gli auguri di tutta la comunità, si è complimentato per l'immunità di cui ha goduto Sambuca durante la diffusione del Covid, grazie al rispetto rigoroso delle misure adottate e per la longevità degli abitanti da attribuire alla salubrità dell'aria e alla buona alimentazione. La Voce formula gli auguri più affettuosi al nonnino del borgo e alle famiglie Gandolfo e Ferraro.



**Banca Sicana**  
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO  
Sede e Direzione Generale: Caltanissetta Tel.0934 585111  
Sede distaccata: Sambuca di Sicilia Tel.0925 941435  
www.bancasicana.it info@bancasicana.it  
AGENZIE  
Agenzia Adranone di Sambuca di Sicilia - Tel. 0925 941171  
Agenzia Ferdinandea di Sciacca - Tel. 0925 83700  
Agenzia Inycon di Menfi - Tel. 0925 71324  
Agenzia San Vito di Ravanusa - Tel. 0922 874381  
Agenzia Gattopardo di S.Margherita di Belice - Tel. 0925 33717

**Vini CELLARO**  
Contrada Anguilla  
SAMBUCA DI SICILIA - AG  
Telef. 0925 941230/942310

**GLV DESIGN**  
+39 0925 942801  
info@glvdesign.it  
www.glvdesign.it  
Contrada Casabianca,  
Strada Provinciale 70  
92017, Sambuca di Sicilia (AG)

**Palma**  
Bar - Pasticceria  
Gelateria - Gastronomia  
Tel. 0925 941933  
Viale Gramsci - Sambuca di Sicilia

**Giglio Renzo**  
DECORATORE  
Lavori di tinteggiatura  
interna ed esterna  
Controsoffitti - Carta da parati  
Gessi decorativi - Gessatura pareti  
Cell. 339 5209529  
Via S. Lucia - C.le Bertolone, 15  
92017 Sambuca di Sicilia - AG  
P. IVA 02458780844

**GUZZARDO ALBERTO**  
di Francesco e Gianluca Guzzardo  
Autoficina - Ricambi Auto  
Riparazione Automezzi  
Agricoli e Industriali,  
Autodiagnosi  
Ricarica Aria Condizionata  
V.le Berlinguer, 10  
Tel. 0925 942770 - Fax 0925 943730  
SAMBUCA DI SICILIA - AG

**Antico Mulino**  
BAR - RISTORANTE - PIZZERIA  
di Di Bella Giuseppe & C.  
**APERTI A PRANZO**  
SERVIZIO DI PIZZA A DOMICILIO  
C.da Adragna  
SAMBUCA DI SICILIA - (AG)  
Tel. 0925 946130 - Cell. 320 4649439

**Lavorazioni Marmi e Graniti di Piazza Giuseppe**  
C.da Casabianca - Viale E. Berlinguer  
92017 Sambuca di Sicilia (Ag)  
Tel. 0925 942920 - Cell. +39 3294293553

**Gloria Lo Bue**  
EVENTS & WEDDING PLANNER  
fb.me/glorialobueweddingplanner  
e-mail: gloria.lobue@gmail.com  
glorialobuewp  
Cell. 342 6114182

**Frutta & Verdura di Enzo**  
C.da Archi - Sambuca di Sicilia  
Cell. 333.3023442

**Anagrafe**

**Maggio - Giugno**

**Morti**

Montalbano Antonino 05.05.2020 a 90 anni, Sparacino Calogera Maria 08.05.2020 a 63 anni, Cacioppo Salvatore 11.05.2020 a 97 anni, Colletti Francesca 20.05.2020 a 92 anni, Leonte Filippo 02.06.2020 a 84 anni, Gagliano Girolama 16.06.2020 a 87 anni, Sparacino Calogera 19.06.2020 a 68 anni, Ciaccio Giorgio 22.06.2020 a 89 anni, Sparacino Giovanni 26.06.2020 a 70 anni.

**Nascite**

Ricca Ludovica 08.05.2020, Stancu Giulia Maria 25.05.2020, Bavetta Calogero Luca 18.06.2020.

**Necrologio**

**In memoria di Titì Di Bella ved. Borzellino**



*"Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono ovunque noi siamo" (Sant'Agostino).*

Il 12 marzo 2020, alla veneranda età di 102 anni si è spenta serenamente Titì Di Bella. Se n'è andata una donna forte e perspicace, nonostante gli anni. Una donna cordiale e socievole che ha avuto il culto dell'amicizia e dei rapporti umani. Le persone che ti hanno conosciuta ricordano la gentilezza e la discrezione che ti caratterizzavano. Noi ti ringraziamo per le gioie che ci

hai dato e per i profondi valori umani e morali che ci hai trasmesso. Con te se n'è andata una parte di noi! Si è spenta la luce che ha illuminato la nostra vita segnandoci la retta via. Sei stata una moglie, una mamma e una nonna comprensiva, amorevole, attenta, mai superficiale. Nel tuo conforto abbiamo sempre trovato la serenità e il coraggio per affrontare la vita. La tua scomparsa ci ha lasciato un vuoto incalcolabile, ma il tuo caro ricordo vivrà sempre con noi e sarà la nostra forza e la nostra consolazione. Hai trascorso gli ultimi tuoi anni nella casa di riposo "Il Collegio di Maria". L'orario delle visite era per noi l'appuntamento più importante della giornata, perché là c'eri tu ad aspettarci con tanto amore. Un grazie speciale va al personale direttivo e agli operatori che ti hanno assistito con ammirabile cura e professionalità, in un clima affettuoso e familiare. A loro, con tanta gioia ed entusiasmo, ripetevi sempre delle poesie, la tua preferita era "A mia madre" di Edmondo De Amicis. I figli, il genero e i nipoti ringraziano tutti coloro che l'hanno ricordata con affetto e profonda stima.

*Se ne sono andati...*

**CARLO CIACCIO**



"Il giorno 6 aprile 2020 Carlo Ciaccio se n'è andato. Quei giorni, che hanno segnato un periodo di particolare incertezza, paura e solitudine, hanno contribuito ad accrescere ulteriormente il dolore dei suoi cari. Questi ultimi anni sono stati per Carlo tristi e faticosi ma la sua presenza ha dato, comunque, alla moglie, ai figli Andrea e Cristiano, alle nuore ed alla piccola Alice tanta forza per continuare. È stato un uomo buono e generoso, ha lavorato tanto, ha amato profondamente moglie e figli ma, soprattutto, ha sempre avuto una parola di conforto e di sostegno per parenti, amici e conoscenti. Nel cuore aveva Sambuca ed i sambucesi.

**MARIA PIA PALMERI**



Lo scorso 27 marzo la tragica dipartita dell'indimenticabile Maria Pia Palmeri.

Una trombosi intestinale spegneva prematuramente la sua esistenza, a soli 53 anni. La piangono inconsolabili i tre figli Emilio, 21 anni, Bianca 20 e Agnese 17, i fratelli Don Michele e Don Biagio, che esercitano il loro apostolato nella Diocesi di Lamezia Terme, rispettivamente a Nocera Terinese ed a Falerna

Marina in provincia di Catanzaro, il papà Vincenzo, i familiari, gli amici e quanti ebbero il privilegio di conoscerla e di apprezzarne le eccezionali doti. Da Sambuca, dove era nata il 18 ottobre 1966, si era trasferita a Comiso (Ragusa) dove lavorava nella azienda di famiglia. Nel nuovo ambiente, non ebbe alcuna difficoltà ad inserirsi e a farsi apprezzare per la sua opera di volontariato e per le varie iniziative di carattere sociale ed umanitario cui prendeva parte. Ha lasciato un segno indelebile nel gruppo di preghiera "La cellula" e nella Pro Loco, le associazioni che frequentava nel suo tempo libero. Era una figlia amorevolissima per il papà che accudiva con immenso affetto, specialmente dopo la scomparsa della moglie Antonietta, per lei carissima madre. "Mi ricordo molto bene il giorno in cui ti ho conosciuta... Ti sei presentata, con un sorriso tra i più veri che abbia mai visto, ma soprattutto ricordo i tuoi occhi. Erano gli occhi di chi guarda per trovare il bene, il meraviglioso, il bello in una persona. Era uno sguardo semplice ma non indifferente al tuo". Così si esprime, nel suo blog, una cara amica ed un'altra aggiunge: "A noi che la piangiamo, il dovere di emulare le sue grandi virtù e di tentare di assomigliarle il più possibile. In questo tempo così irreali in cui ci è stato vietato (a causa della pandemia del coronavirus ndr) di mostrare il nostro cordoglio e di far sentire il nostro conforto ai figli ed ai familiari più intimi, spendiamo qualche minuto per un pensiero affettuoso e per una preghiera in suffragio di una grande mamma... Lei ora riposa nella luce di Dio dove non c'è più memoria della sofferenza umana". Una sofferenza e dure prove che Maria Pia ha saputo affrontare senza un lamento, dedicando tutta se stessa ai figli, al padre, alla famiglia, agli amici, ponendosi, col suo esempio, come punto di riferimento nella nuova comunità dove per tanti anni è vissuta.

**campo elettronica**  
SMARTPHONE - VIDEOGIOCHI  
ELETTRODOMESTICI - TV - NETWORK  
TUTTO PER L'INFORMATICA  
VENDITA - ASSISTENZA ED ACCESSORI  
Corso Umberto I, 8 - Sambuca di Sicilia  
Cell. 327.082.8382 - gp46@tiscali.it

**MARIA AUDENZIA GIOVINCO**



Il 19 Gennaio 2020 è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari, la signora Audenzia Giovinco, vedova Cicero. Fu sposa, madre e nonna esemplare. Donna di grandi doti umane e di profonda bontà, ebbe alto il senso della famiglia, di affetto per i parenti ed il prossimo. Fu una benefattrice silenziosa. Una donna come suggeriva Giovanni Paolo II, che amava senza pretendere, parlava senza offendere, ascoltava senza giudicare. La Voce formula sentite condoglianze alle figlie Rosa e Damiana, ai generi Giuseppe e Gaspare, ai nipoti Antonella e Giuseppe, Martino e Giorgio, Calogero, alla sorella, alla cognata ed a tutti gli altri nipoti.

## Una piazza ed una panchina rossa per ricordare Antonella Maggio ad un anno dalla sua scomparsa

di Daniela Bonavia

un timbro che non ammetteva repliche, con slancio convincente. La presenza di Antonella manca. Manca agli affetti più cari, alle amiche e agli amici. Manca alla vita politica, per la sua capacità rara di intercettare e osservare la realtà molto prima degli altri. Resta viva la sua testimonianza civile e politica, il suo essere una "partigiana" dei diritti umani e della cultura, sempre "in prima linea" contro la mafia, le prepotenze, le disuguaglianze. Il rigore e l'autonomia, la sua politica al "femminile", sono ancora vive e toccano le corde più profonde dei sentimenti e dei valori umani universali di uguaglianza, liberazione, giustizia sociale. Potrei dire ancora molto altro di lei ma non voglio perché mi sono convinta, in questo anno, del fatto che a lei sarebbe piaciuto essere ricordata con i fatti, più che con le parole, non per quella che è stata ma per quello che ha fatto. Ricordata con agiti che, in qualche modo, traggano ispirazione dalla sua testimonianza umana, civile e politica, continuandola idealmente. In fondo, "fare memoria" per Antonella, era questo. Non uno sterile esercizio retorico, ma una "semina" continua di idee, progetti, sogni. Ed è così che è stata ricordata nel primo anniversario dalla sua scomparsa. Lo ha fatto l'Amministrazione comunale, attraverso le parole del Sindaco Leo Ciaccio e del presidente del consiglio Felice Guzzardo. Metti una piazza che ancora non ha un nome. Meglio se si trova di fronte ad uno dei luoghi più significativi e simbolici per chi coltiva "idee", quale può essere un teatro, che si chiama proprio "L'Ida". Se poi accade che quella piazza si trovi accanto ad un'altra che porta nel suo nome la parola "Libertà", tutto allora diventa "magicamente" perfetto per un progetto di "memoria" dedicato ad Antonella. È così che la Giunta Comunale ha deliberato di dedicarle quella piazza e nella serata del 30 giugno scorso è avvenuta la scoperta di una targa commemorativa che rappresenta il primo passo, prima dei necessari passaggi burocratici, per questa intitolazione. Paolo Rumiz ne La leggenda dei monti naviganti scrive: "Finché ci saranno i nomi, ci saranno i luoghi". Una verità assoluta, perché i nomi delle cose, ancora più quando diventano nomi di luoghi, dunque toponimi, sono "contenitori" di cultura, tradizioni, storie grandi, vicende umane, ideali imperituri. Diventano marcatori referenziali del legame antropologico tra uomo e territorio. Dare un nome ai luoghi, significa farli esistere, dare loro un volto e, quindi, gettare nuova luce sul loro essere. Ma è vero anche il contrario, "finché ci saranno i luoghi ci saranno i nomi". La piccola Piazza antistante il teatro L'Ida non poteva custodire una memoria più preziosa, quale quella di Antonella, che alla toponomastica attribuiva un significato culturale ed identitario fortissimo. I simboli non sono dei gusci vuoti, ma vanno riempiti di significati, con la tensione e la forza delle grandi idee. Non a caso, l'Unitre di Sambuca, presieduta dal Prof. Giovanni Tirone, che tra i soci fondatori annoverava proprio Antonella, ha voluto dedicarle una panchina rossa, collocata nella medesima piazza. Non solo un modo per ricordare Antonella, che in difesa della dignità delle donne ha condotto tante battaglie, ma anche per lasciare alla comunità un segno tangibile della sua eredità culturale inclusiva, paritaria, dalla parte delle donne. Un dono importante per la cittadinanza e per le nuove generazioni che spero continuino a ricordare Antonella nel modo migliore con cui lei avrebbe voluto, agendo nella consapevolezza che, come recita la targa apposta sulla panchina rossa, "Senza donne non c'è rivoluzione".

## Nascita

Questa bellissima foto ci è stata inviata dal nostro redattore Enzo Sciamè. Raffigura il nipotino, Lorenzo, nato a Milano il 13 marzo da Giulia e Davide Russo. La Voce formula auguri vivissimi ai nonni Enzo e Marcella, alla zia Sara e ai genitori.



## Madonna dell'Udienna: il panierino d'argento

di Giuseppe Cacioppo



Piccolo. Piccolissimo. Solo un centimetro e mezzo di diametro. Giusto per stare tra le mani del bambino. Si tratta di un panierino in argento dorato che tenne tra le dita il bambino per oltre mezzo secolo e sin dallo scadere del 1500. Quest'anno è tornato tra le sue mani esattamente dopo 400 anni suonati. L'elegante e singolare singolare ex voto [questo o uno simile] - fu strappato alla Madonna dell'Udienna nel 1620 dal

reo confesso Tommaso Biondi che ebbe "il temerario ardire di spogliare - così nel verbale del tempo - la Sacra Immagine di Maria SS. dell'Udienna" e, a pari data, di commettere anche un furto alla Madonna Libera Infermi di Bisacchino. Del panierino, carico al suo interno di fiori smaltati bianchi e azzurri, non si ha avuta notizia per tanto, tantissimo tempo fino a che - tra gli ori arrivati lo scorso anno dall'America - si è trovato un prezioso monile che potrebbe essere riconducibile - verosimilmente - a quello sottratto giusto 400 anni prima. Anche se il condizionale è d'obbligo, ci piace pensare con gli occhi della fede che trattasi di un segno. E proprio quest'anno.

Attraverso la catena di cui è completo, il panierino è stato riattaccato alla mano del Bambinello per raccogliere, ora più che mai, le incessanti suppliche che i devoti hanno inoltrato alla Patrona. Con questo racconto, che è la summa di una devozione senza tempo, chiudiamo il mese di Maggio, mese in cui i sambucesi univocamente si rivolgono alla "Vulgo Audentia appellata".

Eh chiamamula ccu putenza... "!

## Dopo Covid: Sambuca riparte

